

Provocatoria tesi di un legale di De Lorenzo e Filippi

Utili le liste del '64 così come i mitra del luglio '60

Giusto anche schedare e spiare gli uomini politici - Il processo si concluderà oggi o domani - Le altre arringhe della difesa e della parte civile - Attesa la replica del pubblico ministero

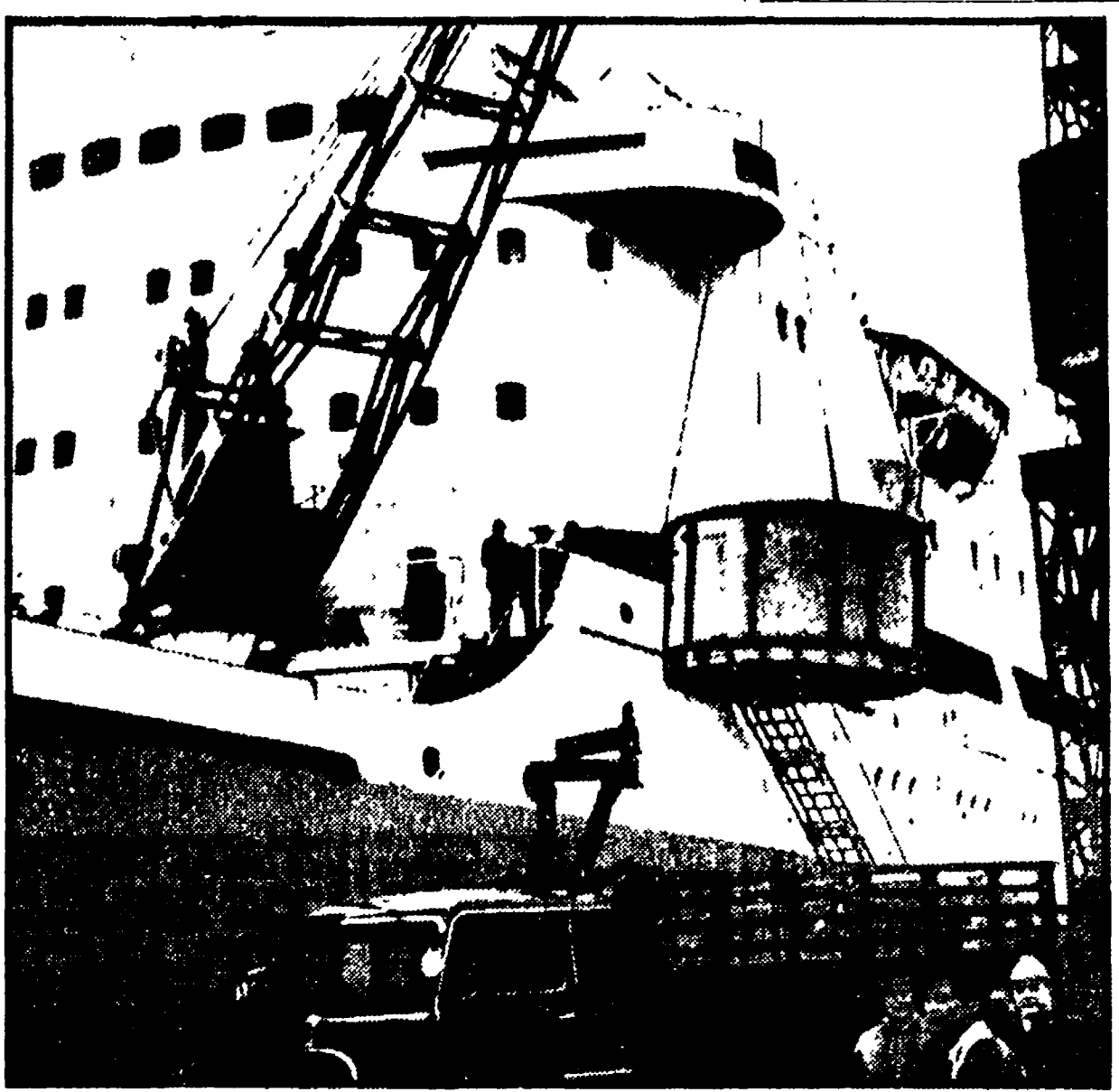
Centododici ruote per trasportare la Vostok

NAPOLI, 29 Sono cominciate oggi le operazioni di scarico dell'astronave «Vostok», giunta ieri nel porto di Napoli con la motonave sovietica «Nikolajev». Questa, partita da Odessa giorni or sono, ha dovuto subire particolari modifiche per poter contenere nelle sue cinque stive l'eccezionale carico.

La «Nikolajev» è una nave che stazza 11.000 tonnellate e ha un equipaggio di 30 persone. La «Vostok» è stata imbarcata opportunamente smontata. Il pezzo più pesante è costituito dalla piattaforma di appoggio che pesa 62 tonnellate. Si prevede che le operazioni di scarico dureranno non meno di due giorni.

Per il trasporto a Roma dell'astronave sovietica, è stata predisposta una speciale apparecchiatura: si tratta di una serie di carrelli speciali venuti venti che possono sopportare un peso di 300 tonnellate.

Il carrello è diviso in tre sezioni, e ha 112 ruote. Sarà trainato da un trattore del peso di 22 tonnellate. Terminata le operazioni di scarico, il carrello suddetto muoverà alla volta di Roma, attraverso l'autostrada del Sole, scortato dalla polizia, per raggiungere il Palazzo dei Congressi dell'Eur dove, il 27 marzo, sarà inaugurata la XV Rassegna elettronica Internazionale.



«Le liste sono necessarie. Con esse nel 1964 De Lorenzo era pronto a difendere la democrazia, così come l'avevano difesa, nel 1960, a Genova e Reggio Emilia, i suoi carabinieri, scendendo in piazza a sostegno delle istituzioni democratiche». Con affermazioni di questo genere l'avvocato Franco De Cataldo ha parlato oggi, come patrono del colonnello Mario Filippi e come vice-patrono del generale Giovanni De Lorenzo, nel processo per diffamazione che i due alti ufficiali hanno presentato contro l'Espresso. Il legale ha quindi rivendicato al generale De Lorenzo, il quale oltretutto nel 1960 non era comandante dei carabinieri, ma capo del Sifar, i cinque morti di Reggio Emilia, gli altri democratici uccisi, le cariche selvagge che polizia e carabinieri compirono a Roma, a Genova, a Palermo, a Catania.

De Lorenzo, il quale pure tiene tanto a una patetica democrazia, non ha reagito alle affermazioni del legale, forse sperando che esse sarebbero passate senza essere raccolte. Ma era impossibile non riferire quanto detto da De Cataldo, per di più con il tono di chi sembra fare affermazioni condivise da tutti. Per questo avvocato è normalissimo, è giusto, che tutti gli uomini politici siano schedati, che ognuno abbia il suo bravo fascicolo Cose del genere, fino a questo momento non aveva osato sostenere nessuno, a parte lo stesso De Cataldo nel suo primo intervento.

Oltre a De Cataldo, ieri hanno preso la parola Anselmo Crisafulli, patrono di De Lorenzo e Adriano Reale, il quale difende Carlo Caracciolo, il presidente del consiglio di amministrazione della società che stampa l'Espresso. In caso di condanna di Scalfari e Januzzi — i due giornalisti imputati di diffamazione — Caracciolo dovrebbe risarcire i danni a De Lorenzo e Filippi. I quali hanno già chiesto una provvisionale di dieci milioni ciascuno, oltre a un'altra decina di milioni per le spese processuali.

I tre legali hanno parlato in sede di replica. Altrettanto faranno oggi il pubblico ministero. Occorsero, per ribadire la richiesta di assoluzione di Scalfari e Januzzi, e i difensori dei giornalisti, Pisipiti e Luzzi. Assolte anche queste arringhe, il Tribunale si riunirà in camera di consiglio per la sentenza. Se il pubblico ministero e avvocati saranno brevi, questo avverrà oggi stesso. In caso contrario se ne riparerà domani. Comunque, il processo De Lorenzo è ormai alle battute conclusive. Alla sentenza non mancano che 24 o al massimo 48 ore.

Detto di De Cataldo e delle sue fantastiche affermazioni, riferiamo sulle altre due arringhe di ieri Crisafulli e Reale sono stati molto più brevi del loro più giovane collega Crisafulli, pur difendendo De Lorenzo e rimasto con i piedi in terra e ha cercato di sostenere le ragioni del generale sulla base degli atti processuali. Così ha sostenuto che l'Espresso pur avendo raggiunto alcuni risultati, non è riuscito a provare l'accusa fondamentale rivolta a De Lorenzo cioè quella di aver preparato, insieme con Segni, un colpo di Stato.

Crisafulli ha detto: «La causa che è in discussione non può, per i suoi limiti, abbracciare tutta la realtà sottostante alla recitazione del colpo di Stato. Essa, tuttavia, mirando alla tutela dell'onore personale di De Lorenzo, schiude ampi orizzonti intorno ai rapporti reali della vita pubblica italiana nell'arco di quasi un ventennio. E' dovere di tutti fare in modo che la prospettiva della verità storica non resti offuscata dai sofismi della retorica forense». Con la replica non combattiamo soprattutto contro i fatti pericoli che sono insiti nella ritirata strategica che va dal "complotto al Quirinale" al ripiegamento sulle posizioni del ragionevole compromesso e dell'errore scusabile». L'avvocato Crisafulli ha anche fatto un rapido accenno alle varie vicende legate alle commesse militari ma è stato subito bloccato.

L'avvocato Reale difensore di Caracciolo ha ricordato ai giudici gli estremi della querela di De Lorenzo ribadendo che il processo ha portato alla dimostrazione delle gravi accuse che Scalfari e Januzzi hanno rivolto allex comandante dei carabinieri, ex capo del Sifar ed ex capo di stato maggiore dell'Esercito.



Come sta Sonia?

Ancora una figlia cortina di segretezza intorno alle condizioni di salute della nuora di Indira Gandhi, l'italiana Sonia Malno. Si era parlato di un improvviso intervento chirurgico all'appendicite, ma un portavoce del primo ministro indiano ha testualmente dichiarato: «Da dove vengono tutte queste voci? Non è vero niente. Tutte le notizie su Sonia sono false». D'altra parte un altro funzionario ha affermato: «Sonia oggi sta meglio ed è stata in grado di sedersi in poltrona. E' molto allegra e la febbre le è scomparsa». Secondo alcuni giornalisti indiani, Sonia sarebbe stata ricoverata in un ospedale.

IL GIALLO DI ACAPULCO

Chi assassinò d'Acquarone sapeva usare bene le armi

I super-esperti della Procura di Città del Messico esamineranno la Walther 32 - Nuove prove in mano al giudice Correa - Ha sparato Claire? - Gli enormi interessi finanziari dietro la facciata del giallo

ACAPULCO, 29. La Walther 32 dalla quale sono partiti i colpi che uccisero d'Acquarone, se è vera la tesi della raffica, allora i colpi avrebbero dovuto raggiungere il corpo della vittima entro uno spazio piuttosto ristretto, e non — com'è in realtà — in diverse parti del corpo.

Sta dunque paurosamente traballando l'intero castello costruito dalla difesa della Sofia Bassi Celorio. La stampa messicana si chiede oggi addirittura, se non stiano da prevedersi nuovi clamorosi sviluppi del giallo, «ventilando di nuovo l'ipotesi che Sofia Bassi non sia la vera sparatrice ma che cerchi soltanto di coprire la figlia. Questo perché, oltretutto, si van facendo sempre più chiari i contorni economici che premono alle spalle del giallo: l'immenso Chantal (figlia di Cesare e Claire) è unica erede, sotto la tutela della madre sino alla sua maggior età; gli azzeccati economici dei d'Acquarone in alcuni affari in complicità con il marito di Sofia Bassi Gianfranco Bassi.

E che la situazione economica dopo la morte di Cesare non sia troppo chiara lo dimostra soprattutto lo studio di verità e propria «guerra fredda» tra la Maddalena Trezza d'Acquarone e l'intero clan dei Bassi Celorio. Maddalena Trezza non si è ancora costituita parte civile nel procedimento penale contro Sofia Bassi; tuttavia i suoi avvocati seguono l'evoluzione della situazione momentaneamente in silenzio e tutto lascia prevedere che una decisione del genere stia per verificarsi.

Intanto ad Acapulco circola una notizia sensazionale: il giudice Correa sarebbe venuto in possesso dei risultati riportati dalla signora Bassi Celorio in diverse gare di tiro a segno, dai quali si ricavarrebbe che era un ottimo tiratore. Cadrebbe in questo modo clamorosamente la tesi della difesa, secondo la quale Sofia avrebbe preso in mano l'arma per farsi insegnare dal genero. Il momento di un altro elemento, finora poco sottolineato sul quale invece Correa sta indagando a fondo è

Micidiali i piranha

I pesci divorano cinque piloti caduti nel fiume

Hanno assalito il relitto dell'aereo che galleggiava sull'acqua - La tragedia sotto gli occhi di un gruppo di soccorritori

GOIANIA, (Brasile), 29 Erano in cinque e tornavano con l'aereo dall'aver festeggiato l'ultimo giorno di carnevale. Il piccolo velivolo è caduto in un fiume della zona e gli occupanti nel giro di pochi minuti sono stati divorati dai piranha, i voracissimi piccoli pesci dai denti affilati come rasoi.

Il cinque, con la macchina piccolissima di nome sarebbero sicuramente scampati alla morte se non si fossero imbattuti nei terribili pesci. Il relitto dell'aereo è stato scoperto e ritrovato il giorno dopo. Un gruppo di soccorritori è stato inviato sul luogo e ha recuperato i resti dei piloti. I quattro fratelli, che si occupavano di un negozio di calzature, erano in un aereo con quattro piloti e un agricoltore.

Quest'ultimo, Zimar Gomes Queiroz, aveva un ranch a circa 300 chilometri da Goiania. Il gruppo di amici da tempo parlava di fare una capatina per andare liberamente a caccia la mattina dopo ma i cinque amici si erano trattenuti ancora nel ranch. Nella tarda mattina anche loro avevano deciso di andare a caccia. Per tornare in città disponevano di un piccolo monomotore sul quale avevano montato un motore di riserva. Il gruppo era composto da cinque persone e un cane. La mattina dopo i cinque amici si erano trattenuti ancora nel ranch. Nella tarda mattina anche loro avevano deciso di andare a caccia. Per tornare in città disponevano di un piccolo monomotore sul quale avevano montato un motore di riserva. Il gruppo era composto da cinque persone e un cane.

Perde un braccio sedicenne che lavorava per tutta la famiglia

Un ragazzo di sedici anni ha perso un braccio sul lavoro. L'arto gli è stato amputato di netto dalle pale di un mulino. Insieme con un fratello di un anno più grande, il giovane manovrava la madre ed altri quattro fratelli.

Questa volta 83 i morti nel Carnevale di Rio

RIO DE JANEIRO, 28 Sono morte 83 persone nel corso delle sfilate del carnevale della capitale brasiliana. Quattordici di esse sono state assassinate durante il caos della festa, le altre sono rimaste uccise nella terribile calca. La cifra è nettamente inferiore a quella degli anni scorsi, ma c'è da dire che quest'anno molte sfilate sono state impedita dalla pioggia.

Altissimo il numero dei feriti: più di cinquemila persone si sono presentate negli ospedali

In un casolare abbandonato

Uccide l'amico a bastonate per 1200 lire

Ha confessato ai carabinieri subito dopo l'arresto - Alcune macchie di sangue lo hanno tradito

VIGEVANO, 29 Ha assassinato un uomo perché gli avanzava 1200 lire il colpo di un coltello. Il piccolo velivolo è caduto in un fiume della zona e gli occupanti nel giro di pochi minuti sono stati divorati dai piranha, i voracissimi piccoli pesci dai denti affilati come rasoi.

Il cinque, con la macchina piccolissima di nome sarebbero sicuramente scampati alla morte se non si fossero imbattuti nei terribili pesci. Il relitto dell'aereo è stato scoperto e ritrovato il giorno dopo. Un gruppo di soccorritori è stato inviato sul luogo e ha recuperato i resti dei piloti. I quattro fratelli, che si occupavano di un negozio di calzature, erano in un aereo con quattro piloti e un agricoltore.

Quest'ultimo, Zimar Gomes Queiroz, aveva un ranch a circa 300 chilometri da Goiania. Il gruppo di amici da tempo parlava di fare una capatina per andare liberamente a caccia la mattina dopo ma i cinque amici si erano trattenuti ancora nel ranch. Nella tarda mattina anche loro avevano deciso di andare a caccia. Per tornare in città disponevano di un piccolo monomotore sul quale avevano montato un motore di riserva. Il gruppo era composto da cinque persone e un cane.

in poche righe

- Vaiolo in India** - Nuova Delhi - Nel sud dell'India è scoppiata un'epidemia di vaiolo. Per ora si sono registrati 500 casi dei quali 48 mortali.
- Scoppiano le munizioni** - San Paolo - Quattro operai sono morti in uno stabilimento di munizioni saltato in aria per un errore. Sono state distrutte 200 tonnellate di munizioni.
- L'arrivo del biscchiere** - Genova - Il biscchiere è arrivato a Genova ammantato e scortato da un nugolo di poliziotti. Ditta Sarda di 29 anni il giovane è accusato di essere una pedina importante del racket delle bische di Milano.
- Misterioso uomo-rana** - Sassari - Ancora sconosciuto il misterioso uomo-rana rinvenuto nelle acque di Sassari. Per qualche giorno si era pensato che fosse
- Complesso quadriennale** - Roma - Sono 37 mila gli italiani che con il 29 febbraio hanno potuto festeggiare il quarto anno del loro matrimonio.
- Benzinai rapinati** - Palermo - Giuseppe Spatafora e 30 altri sono stati rapinati presumibilmente dalla stessa banda nello spazio di mezz'ora l'uno dall'altro.
- Ancora sequestrato** - Ancona - Il procuratore della Repubblica della città adriatica ha disposto il sequestro del numero di marzo della rivista per soli uomini Play Men per illazioni e scritti che offendono il pudore e la morale.

Andrea Barberi

Risposta della Pravda

Niente dischi volanti nell'URSS

Il parere dell'Accademia delle scienze - Articolo degli specialisti

I dischi volanti o in genere oggetti volanti non identificati non esistono. Lo hanno affermato decisamente un gruppo di scienziati sovietici in un articolo pubblicato dalla «Pravda» in risposta alle numerose lettere di cittadini che chiedevano chiarimenti in proposito.

Nessuno — hanno sostenuto gli scienziati — dispone di fatti nuovi che testimonino a favore dell'esistenza dei dischi volanti; essi non sono stati mai osservati nei dati astronomici che scrutano il cielo tutto il giorno né dagli studi dell'atmosfera né infine dai servizi della difesa antiaerea. Quindi — si conclude nell'articolo — è semplicemente assurdo pensare a misteriose macchine al nostro pianeta la parte di abitanti di Venere o di Marte.

Sui problemi è pronunciata anche l'Accademia delle scienze dell'URSS. «Tali supposizioni — è stato detto — non hanno alcuna base scientifica mentre gli oggetti che vengono osservati hanno una ben nota natura».

Ragazzino inglese

«Ho visto massacrare una donna»

Lo ha detto alla madre ma non è stato creduto - Era tutto vero

LEEDS (Inghilterra), 29 «Mamma, mamma, stanno ammazzando una donna», così ha gridato un ragazzo di dodici anni alla madre che in uno scompartimento del treno in arrivo da Yorkshire City stava parlando con gli amici. «Non fare lo stupido, non vedi che devo discutere con i signori? Invece era vero. Il ragazzo, Robin (la polizia non ha voluto rivelarne il cognome per timore che l'assassino tenti di eliminarlo. l'unico testimone che lo ha visto e che può riconoscerlo e accusarlo) ha riferito più tardi di essersi affacciato al finestrino del treno e di aver visto, nel cortile di una chiesa, un uomo che stava cacciando una donna nuda. Lo aveva subito detto alla madre, ma non era stato creduto. Suo giorno, si è recato nella nativa del detto Mary Judge, di 42 anni era stata violentata e assassinata da un manaco nel cortile di una chiesa. Il ragazzo del treno che ha visto tutto, è ora sorvegliato giorno e notte dagli agenti.

Non è improbabile che il manaco omicida tenti di eliminarlo. Troverà ad aiutarlo due agenti di Scotland Yard. Il cognome di Robin non è stato rivelato a nessuno, nemmeno ai compagni di scuola del ragazzo.

Otto marinai dispersi

In fiamme petroliera speronata

L'incidente provocato dalla nebbia Sta ancora bruciando - I soccorsi

SEATTLE (Stati Uniti), 29 Una nave mercantile e una petroliera sono venute a collisione a causa della nebbia. La petroliera che aveva a bordo 500 mila barili di greggio, si è incendiata ed è stata abbandonata dall'equipaggio. Otto marinai mancano all'appello e forse sono inceduti fra le fiamme. Il mercantile «Suva Hara Maru» battente bandiera giapponese, aveva urtato la petroliera liberiana «Madol II» al largo dell'estuario del fiume Columbia. Le fiamme erano subito divampate, e i soccorsi sono tentati inutilmente di domarle. Lo stesso comandante, nell'opera di spegnimento, era stato gravemente ustionato. In questo punto, era stato deciso di abbandonare la nave. Otto marinai risultavano, purtroppo, dispersi.

Angli 33 marinai del mercantile giapponese dovevano lottare contro un principio di incendio che, però, veniva domato. Diverse navi sono accorse sul posto insieme ai mezzi della guardia costiera. Anche alcuni uomini del sergente giapponese hanno dovuto abbandonare la nave. Trenti ore dopo la collisione, dalla petroliera liberiana si levavano ancora le fiamme e alle colonne di fumo.

NOTE GIURIDICHE

Sciopero in manicomio

La mancata attuazione della riforma della legge di riforma furono dismesse ed elaborate in questi convegni ma le cose sono rimaste al punto di prima.

«L'ero perché i malati, preoccupati di rimanere ancora per molto nelle condizioni dettate da una legge vecchia di oltre sessanta anni, hanno deciso di prendere la loro sorte nelle loro stesse mani e di premere perché la proposta di riforma della legge ospedaliera gli articoli che li riguardano sia portata davanti al Senato.

La condizione contro cui si battono nasce dall'arretratezza della legge che tutela la salute mentale del cittadino. La legge risale al 1901 e da allora non è stata adeguata mai al progresso segnato dalla scienza nel campo della cura della indigenza e della prevenzione delle malattie mentali. Arretratezza della legge quindi mancanza di mezzi ed inadeguatezza di strutture impongono, ancor oggi, nella generalità dei casi, all'interno degli ospedali, una condotta diretta prevalentemente a tenere

l'ammalato recluso anziché procurare il reinserimento nella collettività ed aiutarlo, adottando metodi nuovi di cura.

La riforma di cui si domanda l'attuazione è basata su tre concetti fondamentali: il primo dei quali è di dare la possibilità a ciascuno di non sentirsi la necessità di rinviare volontariamente in un ospedale psichiatrico per accertamenti, cura ed assistenza, cosa che la legge attuale non consente. Il secondo è di abolire, per il rispetto della dignità umana dell'infermo, l'annottazione della malattia psichiatrica in un ospedale giudiziario, che segue l'ammalato per tutta la vita come se si trattasse di una condanna infamante e la costituzione di questo casellario con un casellario sanitario. Il terzo, infine, è di istituire i criteri attuali di custodia e di pericolosità dell'infermo con quelli di prevenzione, di recupero sociale, di reinserimento nel consorzio umano.

Uno dei promotori dell'ultimo convegno (1962)

scriveva che «in Italia vi sono 93 mila posti letto per 100 mila ammalati» e che «per fronteggiare una tale situazione gli ospedali psichiatrici di cui il 40 per cento sono superaffollati, con ricoverati stipati nei corridoi sono costretti a risolvere il problema con dimissioni, ma in tempi ristretti lascia molto a desiderare». E continuava con l'affermazione che in un ospedale psichiatrico del sud «si sono attualmente due ricoverati per ogni letto e, cioè, per il ricovero di circa 1300 infermi l'ospedale dispone di 600 letti».

Una condizione di cose, come si vede, abnorme, che non crediamo sia molto cambiata da allora e che, pur essendo superaffollato, sta vivendo un periodo di relativa calma e di un certo benessere. E' necessario che la mancata attuazione della riforma, non è riuscita a scalfire l'indifferenza dei governanti.

Giuseppe Berlingieri